TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2541_002**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Il grande
genio

Carissimo Amico!

Ora o giù mediro — l'ultimo
Verbo del tuo gran fato,
Nella ragione

~~Me~~

Ora o grau mediro l'ultimo
Verbo del tuo ~~fato~~ pensiero
~~Alla ragion degl'ingegni~~

Nella fuga de' tempi l'Umanità cammina lentamente!

Havevi insegnato: l'Umanità è un grande uomo che si sviluppa nelle diverse sue membra e nelle diverse sue funzioni come un corpo organico, ciascuna parte del quale adempiendo ad un proprio scopo, tende con tutte le altre al conseguimento del fine generale.

E prima di lui, Pascal lasciava scritto: l'Umanità è l'uomo che sussiste sempre e si sviluppa nel corso dei secoli!

Quindi l'Umanità, la quale oggi conta solamente cinquanta secoli di vita, lungi dall'esser vecchia, comincia appena a sentire la vigoria dell'età giovanile.

Avverte Guizot che l'azione della Provvidenza non è ristretta fra brevi confini, ch'ella non si cura punto di tirare oggi le conseguenze del principio che pose ieri, che le dedurrà nel corso dei secoli, allora che il

momento sarà giunto...... e voi adesso vedete che con queste pensieri di grandi scrittori io non ho fatto altro che degnamente commentare le prime strofe della vostra Poesia, pensieri i quali bene pensati e tornati a lode loro, altrettanto deono suonar cari a voi, siccome quelli che vi confermano i sani principj professati e per cui giustamente dite:

„ Infamia a chi non crede
„ Feconda di miracoli
„ L'umanità che incede!

Caro Ippolito! chiedete la mia opinione sulla vostra Poesia.... Questo lavoro va considerato dal lato della forma e da quello del concetto; e il povero mio ingegno e la rozza mia penna non sono da tanto, ma voi lo volete, ebbene mi proverò e con tutta franchezza e sincerità, pregandovi nello stesso tempo a voler perdonare la mia insufficienza.

Quanto alla forma, essa è adatta assai, e facile e scorrevole è in generale il vostro verso, come lucidi i pensieri e vivaci le imagini, solo, parmi, sarebbero necessarie alcune limature ne' luoghi che ho sottosegnati.

Riguardo poi al concetto, la scelta dell'argomento non potea essere più bella. L'umanità, o come voi l'intendete, il suo Incivilimento formò sempre lo studio

prediletto di più grandi filosofi e poeti. Il nostro Dante, abbenchè in epoche ancora barbare, intravvide questo lavoro continuo, graduato, sintetico dello spirito umano e ne dava un'idea chiamandolo: *Sviluppo delle potenze mentali dell'umanità*. Il concetto giacque negligentato fino a Vico, e da lui poscia provenne la filosofia della Storia, o meglio la *Storia ideale eterna dell'Umanità*. Appoggiato a tali principii Guizot trasse dalla storia la marcia ascendentale dell'individuo e della società, ossia ha dedotto quella aspirazione che guida la vita dell'umanità. E prima di Guizot e più diffusamente di lui, scrisse della Civiltà il nostro sommo Romagnosi, il più profondo pensatore da Galileo in poi, mente divina, che definì l'incivilimento: *Processo industriale umano produttivo una colta e soddisfacente convivenza*. Se questa definizione potrà al voglio fu trovata troppo vaga ed astratta, Guizot peraltro non seppe darne una migliore, ma un altro italiano il Sig.r Conte Leoni di Padova, egli solo, avvertì degli occorsi errori e mosso da un caldo amor patrio, anzi da quello dell'umanità, studiò, pensò ed eccovi della Civiltà una bella sua definizione, definizione accettata ed encomiata da Guizot medesimo e che è così concepita: *Sviluppo generale dell'intelletto progressivo e migliorante la vita e la moralità individuale e sociale*.

Pertanto tre uomini sommi tre glorie nazionali,

Dante, Vico, Romagnosi vi attestano la sublimità dell'argo=
mento e Leoni vi indica appunto la via che si deve battere,
il campo che agli italiani è riservato di mietere.

Il vessillo dell'Umanità è stato inalberato
in Italia, qui tre volte sventolava a civilizzazione del
mondo intero, e se Dio nel grande edifizio della Civiltà
mettea in mano agli italiani, in tre epoche distinte, la
lama della daga, il legno della Croce e il libro della
Ragione scritta, perchè civilizzassero, presentemente essi non
possono che attendere una novella chiamata e vedersi
affidare un novello strumento civilizzatore. Perciò gli
italiani deono apparecchiarsi e studiar sempre per esser
pronti quando che sia all'appello e rendersi così degni
della divina missione e della immortalità di loro antenati:
E voi Ippolito, colla scelta dell'argomento mostrate già
di qual fine tutto siete fornito e come i vostri studj
tendano ad un ottimo fine!

Il Sig.r Leoni scrive che la Civiltà è una
concatenazione di risultanze, varia nei mezzi, una nel fine.
La Civiltà una ed indistruttibile ha il suo germe nell'uomo,
lo portò seco nascendo, e con esso e coll'umanità len=
tamente si sviluppa.

Infatti:

"Qual essi, o umile principio
"D'ogni giustizia umana

ms 2541/2

" Qual eri in mezzo ai popoli
" O civiltà Romana?
" Un punto! ————

Ma il punto, il germe crebbe attraverso i secoli e i mezzi si moltiplicarono all'ulteriore suo sviluppo.

Il Cristianesimo, le Crociate, la Scoperta del Capo di Buona Speranza, quella del Nuovo Mondo, la Stampa, il Vapore, l'Elettrico ecc ecc sono per noi altrettanti termini che segnano il cammino già percorso lungo la via dell'individuale e sociale sviluppamento, e voi dovevate annoverarli tutti questi fatti e convenientemente farli brillare onde più belli e più persuasivi riuscissero quei versi:

" Ed or la Scienza sfolgora
" Regina al suo mattin
" Foriera d'un meriggio
" Che non avrà mai fin!

Anche l'invasione di barbari portò i buoni suoi frutti, involontariamente ma lo dite voi pure:

" Dalla sgraziate ceneri
" Dieci nazioni uscir!

E il sistema feudale non agì egli pure potentemente sullo sviluppo dell'umanità? — Per me risponde Guizot, Storia dell'Incivilimento Lezione IV.

Per le quali cose tutte mi sarebbe piaciuto che
toccando le piaghe dell' umanità foste stato un pò più
umano contandone anco i varj suoi trionfi. Per esempio,
le strofe 4, 5, 6, 11, 12, 13, 14, 21 mi sembrano troppo tetre;
" Al vero, al bello, al giusto,
l'umanità drizzò sempre sua mente, e l' Idea fu ed è
una, e nelle necessarie continue e moltiforme sue evoluzioni Ella non retrocede mai; ora se l'umanità o l'Idea
progredivan anco in quei tempi, perchè dunque non inspirar quelle strofe <u>del vero</u> <u>del bello</u> e <u>del giusto</u> delle varie
epoche? Voi invece avete dato ogni cosa al ferro e al fuoco
e vedete bene non fu poi così! Se mi concedeste un
paragone, vorrei dirvi che avete tratteggiato l'umanità
a grandi pennellate, vestendola del chiarore della stella
cometa, la cui luce piace, ma sorprende ancora gli
uomini per la strana sua forma. Mi sarebbe
piaciuto di più, se invece mi aveste accennato l'idea
della via lattea, o se mi aveste detto, che nella notte
di tempi l'umanità è la fascia brillante del cielo
la cui luce splende dappertutto e sfolgoreggia ai propri
zenit, luce in una parola che si perde nel presente
e si avanza nell' avvenire!

Ad ogni modo l'umanità è sempre una stella

e la vostra Poesia ne riflette molti raggi, come sorelle la Donna, a cui generoso stendete la mano per collocarla vicino al Genio.

L'uomo e la Donna (come sapete) costituiscono due metà di una unità superiore, due metà che congiungendosi formano una Personalità umana <u>perfetta</u>, e nella donna si avrà sempre un angelo, e un Angelo puro nell'uomo, imperocchè mentri entrambi del III regno della natura, ossia del <u>Regno Hominale</u>, essi mediante la Ragione si congiungono maritalmente in Dio, <u>ragione infinita</u> e Dio essendo il Regno della Ragione, gli uomini sono angeli, perchè del regno di Lui!

Onde poi nessuno di questi esseri sia mai l'angelo <u>Decaduto</u> è necessario che l'uno all'altro si appoggi continuamente, è necessario che le due metà si unifichino è necessario <u>viri et mulieris conjunctio, individuam</u> [illegible] è necessario infine il loro maritaggio, santuario in cui si coltiveranno sempre le più elevate relazioni dell'uomo con Dio, colla Natura e coll'Umanità!

Ecco esaminata la vostra Poesia, ne ho colti i fiori ed ho procurato di notarne le mancanze; ebbi a guida la mia coscienza, a sostegno la vostra bontà; ho detto quanto ho creduto, accettate quanto credete!

Caro Ippolito! il tentativo fu grande, lodevole il

successo e bisogna far sempre così, per riuscir bene in qualche cosa. L'esercitarsi poi in poesia torna di sommo vantaggio a formarsi un ottimo stile in prosa. Peraltro adopratevi anco a scrivere in prosa, perchè questa pure ha le proprie sue regole e perchè a giorni nostri vogliamo essere freddi pensatori e voi, anzichè poeta, dovete essere e sarete senza fallo dotto e dottissimo scrittore!

Non vi sia discaro il mio avviso e credetemi sempre

Vostro affezionatissimo
G. P. Brizzi

11 agosto 1852

mms 2541/2

" Qual sei tu in mezzo ai popoli
" O civiltà Romana?
" Un punto! ———

Ma il punto, il germe crebbe attraverso i secoli e i mezzi si moltiplicarono all'ulteriore suo sviluppo.

Il Cristianesimo, le Crociate, la Scoperta del Capo di Buona Speranza, quella del Nuovo Mondo, la Stampa, il Vapore, l'Elettrico ecc ecc sono per noi altrettanti termini che segnano il cammino già percorso lungo la via dell'individuale e sociale sviluppamento, e voi dovevate annoverarli tutti questi fatti e convenientemente farli brillare onde più belli e più permessi riuscissero quei versi:

" Ed or la Scienza sfolgora
" Regina al suo mattin
" Forieri d'un meriggio
" Che non avrà mai fin!

Anche l'invasione dei barbari portò i buoni suoi frutti, involontariamente ma lo dite voi pure.

" Dalla [illegible]

[illegible] poten=

[illegible] risponde